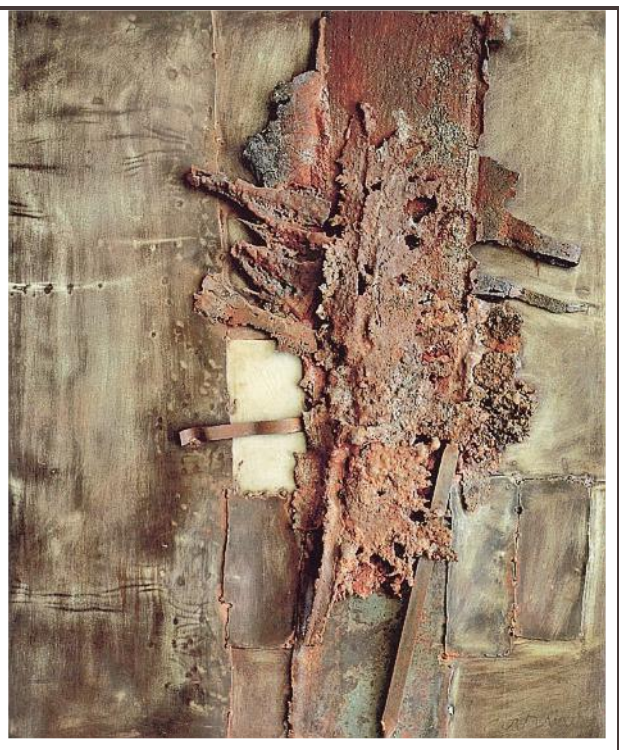




▲ **Il ritrovamento**
Sopra e nella pagina le foto di alcuni quadri scomparsi. A ritrovare le immagini sono state Lis Carpenter, nuora di Carmi, e Cora Ranci, che alimentano con l'aiuto del curatore Giovanni Battista Martini, l'Archivio Eugenio Carmi di Milano

IL CASO

I quadri svaniti il Carmi inedito svelato dalle foto

di **Alessandro Cassinis**

C'era una volta, a Genova, un gigante di acciaio che faceva tanto fumo, polvere e rumore. Ma in quella terra di mezzo fra il purgatorio e l'inferno c'era un direttore generale che si chiamava Gian Lupo Osti, un vero signore. Era stato l'assistente personale di Oscar Sinigaglia, amava le orchidee e sognava una fabbrica a misura d'uomo. Fu lui a chiamare a Cornigliano un giovane artista di nome Eugenio Carmi. Dal 1958 al 1965, Carmi ricostruì l'immagine del colosso siderurgico con il linguaggio dell'astrazione, colorò gli ambienti di lavoro, portò la bellezza nei reparti, disegnò su latta i simboli della qualità con elementi geometrici essenziali, lettere dell'alfabeto e colori su fondo bianco? Anche i cartelli contro gli infortuni diventarono più umani, perché non mettevano al centro il pericolo, ma la parte del corpo da proteggere: testa, mani, piedi.

Carmi era nato a Genova cent'anni fa, il 17 febbraio 1920. Oggi, quattro anni dopo la sua morte (Lugano, 16 febbraio 2016), quel meraviglioso lavoro di "fabbricante di immagini" torna a riaffiorare in decine di documenti ritrovati nel suo archivio.

Ecco una serie di foto che documentano opere inedite realizzate da Carmi all'Italsider di Genova nel 1961-62: sono lavori firmati dall'artista e nati con l'aiuto di operai e saldatori nell'officina di Cornigliano.

A ritrovare le immagini sono state Lis Carpenter, nuora di Carmi, e Cora Ranci, che alimentano e tengono in ordine, con l'aiuto del curatore Giovanni Battista Martini, l'Archivio Eugenio Carmi di via Palmieri a Milano, aperto al pubblico su appuntamento (eugeniocarmi.eu, telefono 0284107694). Sono "quadri" di acciaio che appartengono allo stesso periodo del ciclo "Appunti sul nostro tempo".

Nel 2008, Carmi fece un appello tramite il Secolo XIX denunciando la scomparsa di un quadro con quel titolo, esposto a Mosca mezzo secolo prima e inghiottito con molta probabilità nel gorgo della liquidazione Italsider.

«Per me quel quadro rappresenta un rimpianto», disse. «Rimpiango gli anni della grande speranza, quando si poteva contare su un altro tipo di solidarietà e anche noi a Genova credevamo, come gli artisti del Bauhaus, di poter cambiare in meglio il mondo con il nostro lavoro». Che fine hanno fatto gli originali fotografati dalle immagini ritrovate ora in archivio?

Umberto Eco, grande amico di Carmi che con lui firmò i meravigliosi "Tre racconti" (Bompiani) e "Stripsody" per la cantante Cathy Berberian, scrisse che l'artista genovese, con i suoi lavori a Cornigliano, aveva cercato di «far parlare un paesaggio siderurgico che l'opinione comune riteneva muto, natura allo stato bruto». Il semiologo Eco trovò grande ispirazione in queste immagini: «I detriti ferrosi, le lebbre prodotte dal cannello ossidrico, i tagli delle tranciatrici in libertà...». Carmi lavorava in fabbrica al progetto di un mondo più bello. Non credeva nel mito del progresso malgrado tutto. Quando la politica decise di spostare a Taranto la capitale dell'acciaio, pianse per le centinaia di ulivi secolari sacrificati al nuovo mostruoso centro siderurgico.

Il gallerista genovese Giovanni Battista Martini sta festeggiando il compleanno di Lisetta Carmi, 96 anni, sorella di Eugenio e indomita fotografa ostinatamente contraria alle buone convenzioni. «Il fatto più sorprendente dell'Archivio Eugenio Carmi – dice – è la scoperta di una rete di relazioni che da artisti come Victor Vasarely e Lucio Fontana arriva a musicisti come Luigi Nono. Questo dimostra la posizione centrale di Eugenio nel discorso delle arti visive, e non solo».

Carmi chiuse il suo studio quattro anni fa. Andò a Lugano, in una clinica della "dolce morte". Chiamò gli amici per un ultimo abbraccio. Aveva programmato la sua fine per il 17 febbraio, ma il 16 la morte arrivò da sola, senza bisogno di aiuto. Ricordo una delle sue ultime frasi: «Vedi, ho vissuto quasi un secolo e la vita mi ha dato tutto quello che volevo, ma ora sono stanco. Non ce la faccio più a dipingere, senza arte non ha senso andare avanti».

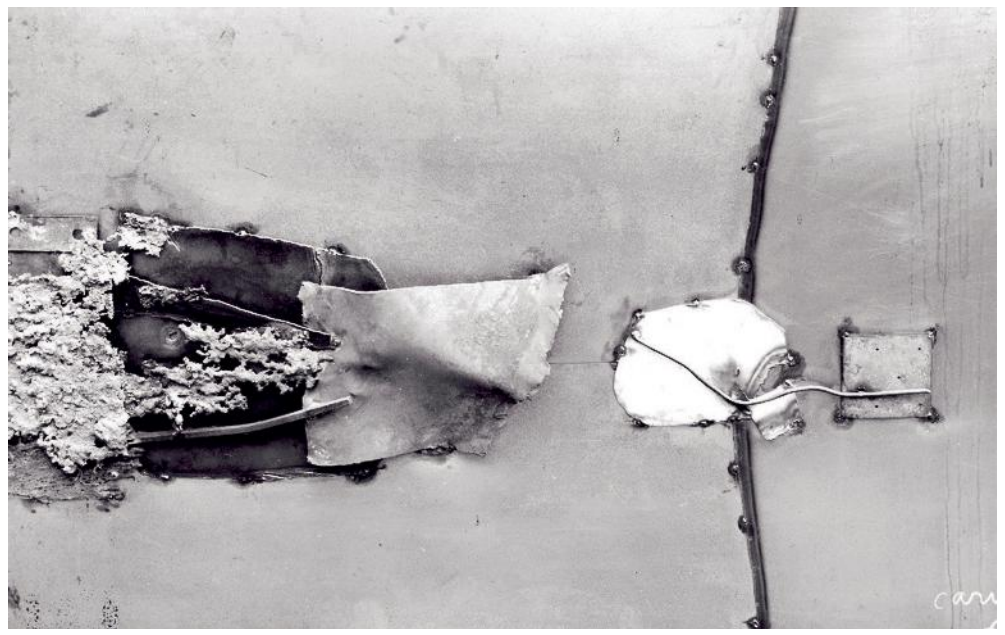
©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'artista** Eugenio Carmi era nato a Genova cent'anni fa, il 17 febbraio 1920, ed è morto il 16 febbraio 2016



▲ **La mostra** dedicata a Carmi nel 2015 a Palazzo Ducale. L'artista morì l'anno successivo



Una serie di scatti documentano opere realizzate dentro l'Italsider fra '61 e '62 e mai ritrovate

Per la pubblicità su la Repubblica Genova
RIVETTI - Tel. 010.5373120 - info@rivetti.it